

ST

n.10 dicembre 2015

IL GIORNALE
DI

SANTA LUCIA



PERIODICO
DELLA COMUNITÀ
PER IL QUARTIERE

SL

SOMMARIO

IL GIORNALE DI

SANTA LUCIA

Direttore Responsabile
Alberto Carrara

Segreteria
Carlotta Palmerio

Grafica
Alberto Lanfranchi
con Videocomp

Redazione
Alessandra Bevilacqua
M. Carla Bugada
Alberto Carrara
Laura Cerri
Ada Doni
Marina Farina
Fabio Gatti
Alberto Lanfranchi
Gianbattista Mazzucchetti
Carlotta Palmerio
Andrea Pirletti
Carlo Ritter
Osvaldo Roncelli
Ernesto Paganoni

Mail
giornaledisantalucia@gmail.com

Stampa
Grafica Monti

ALLA COMUNITÀ



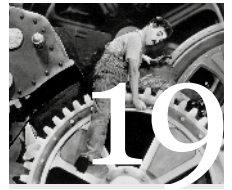
NEI GIORNI

*La serata del 1° dicembre
Dal comune 4,5 milioni di euro per riqualificare
il quartiere santa lucia.
“Limmaginazione e il mito”
Natale Bertuletti, 1915 / 1994*



PAROLA E PAROLE

la temperanza e il lavoro



MEMORIA E MEMORIE

*Il “miracolo” di natale
Prima guerra mondiale. Lo straordinario gesto
di un soldato bergamasco.*



PER RIFLETTERE

Poesie e poesia del natale



SEGNALIAMO

*Eventi
In libreria*



Facciamo mente locale: torniamo a Gerusalemme, sulla spianata delle moschee: da una parte la splendida cupola dorata della moschea di Omar, dall'altra quella di El Aqsa. Sotto la spianata si trova il cosiddetto "Muro del Pianto". Più in là, a un tiro di schioppo, si alza il cupolone della basilica del Santo Sepolcro. Dunque: in uno spazio ristrettissimo si trovano Islam, Cristianesimo ed ebraismo. Cristianesimo ed ebraismo, in particolare, hanno lì la loro culla: un piccolo resto del glorioso tempio di Gerusalemme per l'ebraismo, la basilica che ricorda morte e risurrezione di Gesù, gli eventi da cui tutto è nato, senza i quali il cristianesimo non sarebbe.

Oriente, la speranza contestata

Gerusalemme è l'Oriente, è la direzione del sole del mattino. Questa immagine ha sempre suscitato la sensibilità e la fantasia dei cristiani. Quando, nel quarto secolo, la festa pagana del Natalis solis invicti, il giorno natalizio del dio Sole, è stata sostituita dal Natale di Gesù, quel simbolismo è stato rilanciato: Gesù è il nuovo sole dell'umanità, il sole che sorge e quindi l'apertura al futuro luminoso verso il quale gli uomini camminano.

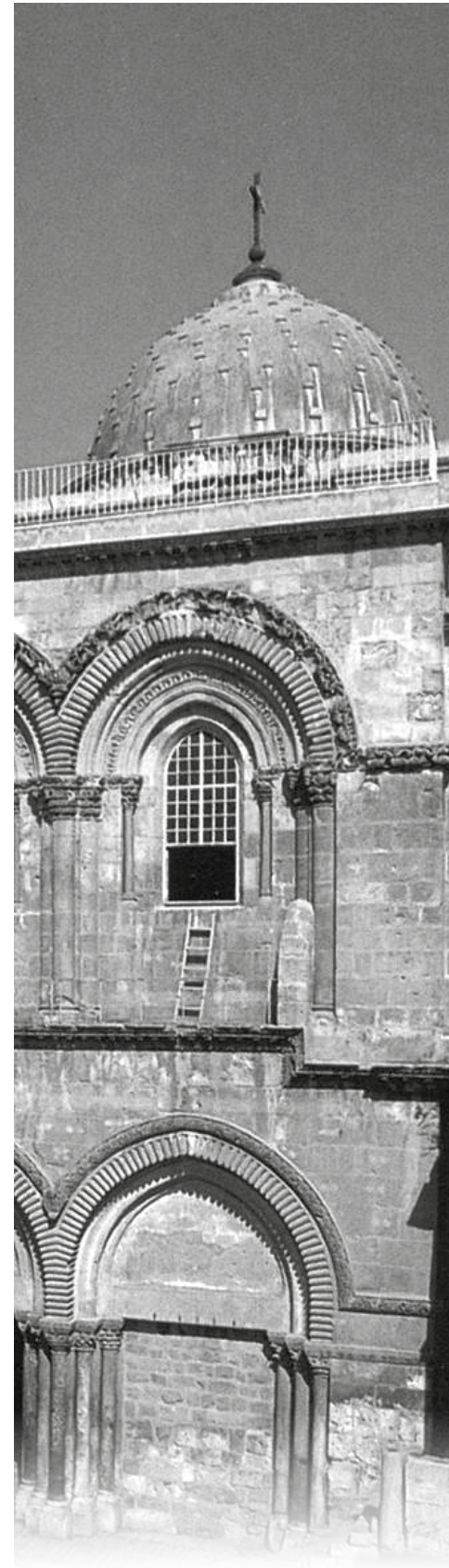
Natale, da sempre, è stata la festa di questa speranza e di questo futuro. Ma, da sempre, quella speranza rischia di essere smentita dalla storia e dagli eventi che immancabilmente cadono, spesso proprio nei giorni del Natale, o poco prima o poco dopo. Le guerre, le catastrofi sembrano incaricarsi di dire che il Natale c'è, sì, ma per molta gente, è come se non ci fosse. Mentre si parla di pace si fanno guerre, mentre si annuncia la speranza, le catastrofi si caricano, puntualmente, di smentirla.

Forza della religione e religione della forza

Le smentite più brucianti vengono proprio da Oriente, dal Medio Oriente, dove le grandi religioni monoteiste hanno o la loro culla o il loro punto di riferimento irrinunciabile. Ma con alcune caratteristiche che, dovere e onestà di cronaca, vanno ricordate. L'Islam, in quella zona, sta implodendo, vittima di una costola impazzita dell'Islam stesso: il califfato e l'Isis.

Quando si cerca di capirci qualcosa, per noi che siamo da questa parte del Mediterraneo, si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un puzzle indecifrabile: sunniti e sciiti, turcomanni, curdi e alawiti e poi: Israele, Giordania, Iraq, Iran, Turchia e Arabia Saudita, senza dimenticare Egitto, Libia, Algeria, Tunisia... A ogni nome corrisponde la memoria di divisioni, di stragi, di guerre. Con una dominante: l'Islam è sempre in bilico fra la forza della religione e la religione della forza.

In tutte le sue manifestazioni c'è sempre un po' dell'uno e un po' dell'altro, fino agli estremi, dove la religione è poco più di un pretesto per dominare e fare violenze di ogni tipo: vedi l'Isis, appunto.



La debolezza del Bambino di Betlemme

Nel Medio Oriente esiste, in tutto questo tuonare di cannoni e volare di aerei da guerra, un'altra costante: la debolezza del cristianesimo. I cristiani che, in quei paesi, erano minoranze forti e rispettate, ora sono diventati minoranze debolissime e perseguitate. Stanno fuggendo da tutti quei paesi, Israele compreso.

Si può riassumere il tutto, dicendo che i seguaci del Bambino di Betlemme sono rimasti fedeli al Bambino. Il Bambino non può fare del male, lo può solo subire. È come l'agnello che può solo essere divorato dal lupo.

L'agnellino appena nato a Betlemme crescerà, ma resterà sempre agnello che subisce male e violenza: agnello che toglie i peccati del mondo.

Anche allora era così: Erode e il Bambino

Ci prepariamo, dunque, a un Natale mesto e, per tanti versi, angosciante. Ci dobbiamo però ricordare che è sempre avvenuto così. Anche il primo Natale non è stato, infatti, un evento di perfetta allegria. Gesù nasce in un paese occupato dai romani, movimenti di resistenza serpeggiano ovunque, il sovrano locale, Erode il grande, è vecchio, ombroso, crudele: ammazza una delle sue mogli e altri parenti perché, semplicemente, sospetta che tramino contro di lui e vorrebbe uccidere anche il Bambino di Betlemme solo perché gli hanno che quel Bambino è "il re di Israele".

Erode non potrà mai capire chi è Gesù e che tipo di re è quel neonato. Come non riuscirà a capirlo Pilato, che lo condannerà a morte. Il Bambino re anticipa il crocifisso, re che "regna dalla croce": mirabile coerenza evangelica.

Così, anche quest'anno, come sempre, il Bambino non porta la pace, ma la speranza di pace. E quel cucciolo d'uomo, figlio del Padre che è nei cieli, che nasce ai margini della società, è incaricato di annunciare che la speranza di pace non è semplicemente un'illusione.

Dio, uno di noi

Per questo le immagini natalizie sono così "domestiche". I pittori non si preoccupano di ricreare Betlemme, ma trasferiscono Gesù a casa nostra. Guardate l'immagine di copertina. È del pittore bergamasco Salmeggia (1558 – 1626). Questa "sacra famiglia" è molto bergamasca e molto datata: così era certamente, una famiglia di casa nostra nella seconda metà del cinquecento. E guardate a Gesù Bambino.

Tutti gli sguardi sono rivolti a lui, quelli di Maria, quelli di Anna e perfino quelli del cane: è il centro di tutto. Ma è proprio un bambino, e proprio un bambino di quel mondo. Dio è davvero uno di noi.

Redazione



LUNEDÌ**16 NOVEMBRE**

Alle ore 20,30 al Centro don Andrea e le catechiste incontrano i genitori dei bambini di quinta elementare. Continua il lavoro parallelo alla catechesi dei loro figli sull'attualità e la bellezza della parola di Dio. Pochi i genitori presenti, ma speriamo buoni i frutti che il Signore ha seminato.

In serata al Centro termina il corso dell'Ikebana.

MARTEDÌ 17

Alle ore 20,30 al Centro don Andrea e le catechiste di prima elementare incontrano i genitori dei bambini che si iscrivono al catechismo di prima elementare. Un po' di conoscenza e poi uno scherzo da prete: un piccolo questionario da somministrare ai genitori e che chiede loro di mettersi un po' in gioco sulla loro fede e sul rapporto con Dio anche attraverso i loro figli. Ottimo l'impegno dei genitori. Grazie di cuore alle catechiste che hanno rimesso in gioco per un altro ciclo di catechismo il loro tempo e le loro capacità: è il grazie delle famiglie, della comunità, della Chiesa.

GIOVEDÌ 19

Alle ore 10 al Tempio funerario Pier Giuseppe Berti, di anni 83, sposato con Maria Grazia Pelliccioli. Abitava in via Rismondo. Nella sua vita ha continuato il mestiere del nonno (editore); uomo attivo e dinamico (co-fondatore dello Sci Club di Oltre il Colle e accompagnatore delle giovanili di fondo femmini-

le). Persona stimata e onesta che ha insegnato ai figli l'educazione dello stare con gli altri. Malato da alcuni anni era al Gleno da pochissimo tempo. Viene tumulato nel cimitero dio Bergamo.

In serata **alle 20,45** il Consiglio di oratorio. Si affronta ancora la tematica dell'angolo di ristoro: alcuni ragazzi dei Gi presentano il loro progetto per adattare la saletta delle Birbe (quella accanto alla sala giochi) e se ne discute (mentre alcuni propongono la ex-biblioteca). Si parla delle attività dell'avvento e il resoconto dei gruppi dell'oratorio dall'inizio delle attività di ottobre a oggi.

VENERDÌ 20

Alle ore 10,30 al Tempio il funerale di Ettore Cucini, di anni 88. Abitava in via IV Novembre, sposato con Maria Nai Oleari. Marito e padre esemplare. Dirigente al Ministero degli Interni per molti anni (e a Bergamo viceprefetto), è stato persona capace di spendersi per la chiarezza e la giustizia (ha dato molto con i primissimi cosovari ed esuli che arrivarono in Italia). Dotato di un fortissimo senso della giustizia ha sempre cercato la sostanza degli avvenimenti e delle persone e non la loro apparenza. Tuttavia è sempre stato semplice e generoso, incapace di dire di "no" a chi chiedeva aiuto. Presente spesso in parrocchia fino a che ha potuto. Viene sepolto al cimitero di Vigevano. Nel pomeriggio alle 14,30 i cresimandi si ritrovano a casa Mazza

per il loro ultimo ritiro: con don Andrea e le catechiste ripercorrono e pregano i fondamentali della fede cristiana in preparazione alla Cresima. Dopo cena, **alle 20,45**, ci raggiungono i genitori per un momento di preghiera insieme con don Alberto.

SABATO 21

Al Tempio, **alle 10,30**, le prove dei cresimandi per la liturgia della confermazione.

Alle 14,30 il funerale al Tempio di Adelina Persico di anni 90. Abitava in via Rosmini e sposata con Antonio Morello. Impiegata alla Dalmine per molti anni, senza figli, abitava da noi dal 1959. Persona gentile e disponibile, affettuosa con i nipoti e molto presente nella loro vita.

Educatrice severa, ma dolce insieme.

Donna iperattiva e consapevole, molto riflessiva sulle cose che la vita riserva a ciascuno. Viene sepolta al cimitero di Bergamo.

Alle 18 le sante Cresime presiedute da Mons. Vittorio Nozza, delegato episcopale.

La cerimonia è andata davvero bene: bravi i ragazzi e le loro famiglie. Hanno ricevuto la Cresima: Aresi Sebastiano, Begni Federica, Belloni Irene, Bombana Laura, Bosi Elisa, Budi Enrico, Carminati Chiara, Carnevale Elisa, Cortesi Benedetta, Crocco Elena, Di Sipio Giulia, Dominoni Pietro, Donnarumma Ivano, Faccin Beatrice, Ferretti Michele, Gallo Carrabba Giuseppe, Galvani Beatrice, Iovine Valeria, Limonta Chiara, Mansueto Carlo Antonio, Marcaccio Anna, Marchese

Andrea, Mauri Mario, Mauri Pietro, Molteni Piergiorgio, Montanari Marta, Montelaghi Noemi, Morando Edoardo, Nicolò Andrea, Previtali Alice, Remuzzi Martina, Robotti Maddalena, Sandobal Melany, Seccia Cesare, Simonetti Francesco, Taddei Alessandra, Toffanetti Camilla, Zanardi Alfonso e Zappoli Pietro.



SABATO 21 NOVEMBRE

Black out... spirituale...

Durante la messa, improvvisamente, buio totale, luci spente, un attimo di silenzio... Nessuno ha pensato ad uno scherzo del parroco, ma molti hanno pensato ad altro: cosa di più eclatante, per delle menti infarcite di fanatismo, di una dimostrazione di violenza durante una cerimonia religiosa significativa? Ci hanno regalato questa strisciante insicurezza, questo guardarti le spalle...

Condivido un titolo sul giornale: "Parigi dovrà abituarsi a vivere come Israele".

Suonava così un post (messaggio su Facebook) che un genitore aveva lasciato il giorno dopo le Cresime al Tempio. Ma che è successo di così terribile? Singolare episodio poco prima del momento della comunione: una lampada del cluster (lampadario) centrale è bruciata facendo saltare il salvavita del Tempio e facendo rimanere al buio l'assemblea per un paio di minuti, finché non si è ripristinato il tutto...

È vero che la cosa accade ad una settimana di distanza dagli attentati di Parigi e quindi il clima di timore può essere in qualche modo compreso nel suo serpeggiare, ma davvero pensiamo che l'albero caduto significhi unilateralmente che tutto il bosco è destinato all'abbattimento? Una mamma commentando sempre lo scritto suddetto dice: "La paura domina la mente" e quando io do la spiegazione dell'accaduto e dico che a volte i nostri preconcetti possono alterare la verità di un fatto in sé assolutamente oggettivo, mi si risponde che "s arà, ma ora i preconcetti viaggiano armati ...". La mia non è assolutamente polemica, anzi, ringrazio il papà, amico ben conosciuto e che stimo per il suo scrivere accattivante, ma offro solo una piccola riflessione che scaturisce da questo episodio. La Cresima è il sacramento dell'assunzione della testimonianza: di che cosa? Della presenza efficace (perché trasforma) dell'amore Cristo nella mia vita, della speranza che tale presenza genera in me e che sono chiamato a condividere... Proprio celebrando la consegna dell'amore della testimonianza ai nostri figli abbiamo testimoniato che a dominare è la paura. Timere umanum est, sed sperare christianum ...latino maccheronico, ma che mi piace nell'effetto: noi discepoli del risorto, siamo custodi timorosi delle tombe o annunciatori coraggiosi della speranza della risurrezione?



DOMENICA 22**Esce il SantaLucia.**

Al Salone dalle 12 alle 13,30, le coppie di AC incontrano quelle del postbattesimo nel tentativo di riprendere questa bella abitudine pastorale per incontrare le giovani famiglie della comunità.

LUNEDÌ 23

Alle ore 10 al Tempio i funerali di Giuseppina Grosso, di anni 90. Entrata a far parte della parrocchia di santa Lucia dopo essersi sposata a Cannes nel settembre del 1951 con Franco Marchettini (ufficiale medico conosciuto durante la guerra e già in santa Lucia da circa vent'anni). Vedova prematuramente a 52 anni, nel 1976. Tre figli, casalinga, voleva essere chiamata Josette (per il suo legame viscerale alla Francia, sua terra natia). Molto partecipe della vita parrocchiale, soprattutto presso il Centro parrocchiale dove partecipava a molte attività (cuciva e preparava dolcetti). Era dedita ad attività assistenziali e caritative. Da alcuni anni, per il persistere di dolori reumatici, era chiusa in casa, ma seguita da figli e nipoti. Viene tumulata al cimitero di Bergamo. In serata, al 12 di via Torino, l'assessore Valesini con Poli e altri del comune spiegano ai cittadini l'iter che ha portato all'attuale progetto per l'area ex Ospedali Riuniti.

MERCOLEDÌ 25

In mattinata il Club delle Birbe (con qualche incremento di presenze).

GIOVEDÌ 26

In serata il Gruppo Caritas si convoca in casa presbiterale: con generosità una delle coppie del cammino dei fidanzati chiede di unirsi per dare una mano a programmare il pranzo con i profughi. Segno bello e generoso.

VENERDÌ 27

Alle 19 i cresimati con le loro famiglie si ritrovano al Centro per una cena insieme con i catechisti e don Andrea. Un momento di amicizia e di gratitudine belle, da ripetere, speriamo.

SABATO 28

Alle 17 il cammino dei fidanzati

al Centro.

In serata inizia la mostra missionaria per la raccolta dei fondi a favore delle missioni che si protrae anche per la domenica. Un grazie a tutti i volontari del gruppo missione e alle persone che con generosità hanno visitato la mostra e hanno contribuito al sostegno delle missioni.

DOMENICA 29

Prima domenica di Avvento. Inizia la campagna di abbonamenti al SantaLucia (in fondo al Tempio dopo ogni messa festiva e in ufficio agli orari propri (Lun 9,30 - 11,30 e 16 - 17; Lun - sab: 9,30 - 11,30).

Nel tempo in cui incomincia a determinarsi l'esigenza di un periodo di preparazione alle feste della manifestazione del Signore, la Chiesa aveva già fissato le modalità di preparazione alle feste pasquali. Nel IV secolo il tempo pasquale e quaresimale avevano già assunto una configurazione vicinissima a quella attuale. L'origine del tempo di Avvento è più tardiva, infatti viene individuata tra il IV e il VI secolo. La prima celebrazione del Natale a Roma è del 336, ed è proprio verso la fine del IV secolo che si riscontra in Gallia e in Spagna un periodo di preparazione alla festa del Natale.

Per quanto la prima festa di Natale sia stata celebrata a Roma, qui si verifica un tempo di preparazione solo a partire dal VI secolo. Senz'altro non desta meraviglia il fatto che l'Avvento nasca con una configurazione simile alla quaresima. Infatti la celebrazione del Natale fin dalle origini venne concepita come la celebrazione della risurrezione di Cristo nel giorno in cui si fa memoria della sua nascita. Nel 380 il concilio di Saragozza impose la partecipazione continua dei fedeli agli incontri comunitari

compresi tra il 17 dicembre e il 6 gennaio. In seguito verranno dedicate sei settimane di preparazione alle celebrazioni natalizie. In questo periodo, come in quaresima, alcuni giorni vengono caratterizzati dal digiuno. Tale arco di tempo fu chiamato "quaresima di s. Martino", poiché il digiuno iniziava l'11 novembre. Di ciò è testimone s. Gregorio di Tours, intorno al VI secolo. La teologia dell'Avvento ruota attorno a due prospettive principali. Da una parte con il termine "adventus" (= venuta, arrivo) si è inteso indicare l'anniversario della prima venuta del Signore; d'altra parte designa la seconda venuta alla fine dei tempi. Il tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

LUNEDÌ 30

In serata **alle 20,45** al Centro il secondo incontro con i genitori dei bambini di prima elementare: restituzione e commento delle risposte che avevano dato alle domande del primo incontro. Dalla loro sincerità e dalle loro fatiche è scaturita una serata davvero interessante e ricca. Ci si ritroverà sabato 13 per le iscrizioni.

**MARTEDÌ
1 DICEMBRE**

Inizia il Rorate, segno di preparazione e di attenzione del tempo di Avvento. **Alle 7,25** le medie e **alle 7,55** le elementari si ritrovano in chiesina di s. Lucia, fanno insieme una breve preghiera e poi colazione offerta dall'oratorio prima di andare a scuola (chi con il piedibus, chi con i genitori che aspettano). Come non ringraziare le catechiste e le mamme per la generosa presenza anche questa volta! Le medie, come al solito, hanno una presenza decisamente ridotta rispetto alle elementari, (che rimangono ancora i detentori del titolo di presenza).

Inizia anche il rorate degli adulti, ma anche qui la presenza è più in consonanza con i ragazzi delle medie...

Nel pomeriggio don Davide Rota (direttore del Patronato san Vincenzo) incontra i volontari del doposcuola sul tema del volontariato e del servizio educativo: come al solito la sua testimonianza è incisiva e molto esperienziale; provocatorio, ma ricco di spunti di riflessione per ricomprendere la povertà (non solo economica) come una risorsa da

non evitare o ghetizzare anche all'interno dei nostri gruppi. In serata un Tempio gremito all'inverosimile ospita un con-

fronto tra don Giovanni Nicolini e Gad Lerner all'interno del ciclo di Molte Fedi sotto lo stesso cielo, delle ACLI.

MARTEDÌ 1 DICEMBRE**Molte Fedi sotto lo stesso cielo**

Don Giovanni Nicolini è nato a Mantova nel 1940. Dopo la laurea in Filosofia all'Università Cattolica, ha studiato Teologia all'Università Gregoriana. È stato ordinato per la Chiesa di Bologna nel 1967. L'allora provicario generale don Giuseppe Dossetti gli chiese la disponibilità a esercitare il ministero diaconale per alcuni anni, al fine di presentare questo ministero alla Chiesa dopo che il Concilio Vaticano II aveva deciso di restaurare il diaconato permanente. Ordinato presbitero nel 1972, dopo aver esercitato il ministero di cappellano nella Parrocchia di San Giovanni in Persiceto, dal 1977 ha assunto le Parrocchie di Sammartini, Ronchi e Caselle. Incaricato dall'Arcivescovo Cardinal Biffi di tenere un coordinamento informale tra l'Azione Cattolica, l'Agesci e Comunione e Liberazione nella diocesi di Bologna, nel 1992 è stato nominato assistente diocesano dell'Azione Cattolica, compito che ha tenuto per due mandati fino a quando, nel 1998, è diventato vicario episcopale per la carità. Lo stesso card. Biffi gli chiese di iniziare la rubrica domenicale che veniva proposta da Il resto del Carlino. Dal 1999 è parroco a Sant'Antonio da Padova alla Dozza e S. Giovanni Battista a Calamosco. Come vicario della carità è stato anche direttore della Caritas diocesana. Dal dicembre 2006 ha lasciato l'incarico di vicario episcopale per dedicarsi totalmente alla sua comunità le Famiglie della Visitazione e alla Parrocchia della Dozza-Calamosco. Nel 2009 il cardinale Carlo Caffarra gli ha affidato la parrocchia dell'ospedale S. Orsola.

MERCOLEDÌ 2

Alle ore 10 al Tempio votivo si consegna alla misericordia di Dio la storia di E nio Rota, di anni 93. Abitava in via Statuto. Nella sua vita ha svolto la professione di maestro elementare e poi di impiegato bancario. Raccontava con orgoglio il suo passato di alpino e poi di partigiano, sempre vissuti con estremo impegno e rigore. Credeva moltissimo nel valore dell'amicizia ed è stata da sempre persona molto religiosa. Ultimamente ogni sera pregava il rosario, pur molto stanco e ormai quasi senza parole.

GIOVEDÌ 3

Al le ore 20,45 in casa presbiterale si tiene il Consiglio Pastorale Parrocchiale (un po' sguarnito a causa di mali di stagione e di impegni dei suoi membri).

VENERDÌ 4

In serata incontro dei Gi. Nella preghiera finale si ricorda l'appuntamento delle confessioni in preparazione al Natale.... quest'anno tutti sono invitati non più al Tempio ma a Casa Mazza insieme con i ragazzi degli oratori di s. Alessandro in Colonna e del Seminarino in città alta. In previsione dell'estinzione dei curati cittadini e della creazione delle Unità Pastorale stiamo cercando di creare un piccolo lavoro di rete che inizi ad abituare le comunità ad uscire dalla tentazione dell'autoreferenzialità e che apra alla collaborazione. Si è proposto in questa linea anche un viaggio nelle vacanze di Natale.

DOMENICA 6

Alle 16 al Tempio il Battesimo di S amuele Dumdam . I genitori risiedono nel quartiere di Loreto, ma, per una serie di motivi legati alla storia del papà, si sentono in qualche modo legati al nostro quartiere e hanno così chiesto di poter battezzare da noi. In un Tempio raccolto e silenzioso abbiamo celebrato il battesimo di questo bambino che con tenerezza si è addormentato, dopo lo smarrimento iniziale, nelle mani della sua mamma... segno dell'abbandono fiducioso nelle braccia di Dio che ogni battezzato dovrebbe riuscire a vivere per vocazione e per compito.

Auguri alla famiglia per un percorso di testimonianza coerente e ricco.

MARTEDÌ 8 SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA

Dopo la messa **delle 11** il gruppo di Azione Cattolica si ritrova al salone **alle 12** e poi al Centro per il rinnovo del tesseramento e la festa dell'adesione.

Un grazie a quello che nel silenzio l'Azione Cattolica continua a fare a servizio delle comunità cristiane e, in particolare, al nostro gruppo di santa Lucia.



Carissimi, quest'anno la festa dell'adesione, che l'Azione Cattolica celebra l'8 dicembre, acquista un valore ancora più forte, coincidendo con l'apertura dell'Anno Santo della Misericordia, che papa Francesco ha voluto donare a tutta la Chiesa. Proprio in questa cornice del tutto particolare, tutti i soci di AC, bambini e ragazzi, giovanissimi e giovani, adulti sono chiamati a rinnovare la propria scelta di appartenere a Cristo e alla Chiesa attraverso l'Associazione, affinché questa festa dell'adesione rappresenti per ciascuno di noi un momento per sperimentare l'amore di Dio e rispondere con gioia alla Sua chiamata a servire la Chiesa nel mondo di oggi. Vogliamo che l'8 dicembre sia vissuto nelle nostre comunità parrocchiali e diocesane, affidando a Maria i nostri gruppi e tutti i nostri soci e simpatizzanti che ogni giorno testimoniano la bellezza di essere toccati dall'amore misericordioso del Signore.

(La presidenza nazionale di AC)

Solennità dell'Immacolata



L'atteggiamento di Maria di Nazareth ci mostra che l'essere viene prima del fare, e che occorre lasciar fare a Dio per essere veramente come Lui ci vuole. È Lui che fa in noi tante meraviglie. Maria è ricettiva, ma non passiva. Come, a livello fisico, riceve la potenza dello Spirito Santo ma poi dona carne e sangue al Figlio di Dio che si forma in Lei, così, sul piano spirituale, accoglie la grazia e corrisponde ad essa con la fede. Per questo sant'Agostino afferma che la Vergine "ha concepito prima nel cuore che nel grembo" (Discorsi, 215, 4). Ha concepito prima la fede e poi il Signore. Questo mistero dell'accoglienza della grazia, che in Maria, per un privilegio unico, era senza l'ostacolo del peccato, è una possibilità per tutti. San Paolo, infatti, apre la sua Lettera agli Efesini con queste parole di lode: "Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo» (1, 3). Come Maria viene salutata da santa Elisabetta quale "benedetta fra le donne" (Lc 1, 42), così anche noi siamo stati da sempre "benedetti", cioè amati, e perciò "scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati" (Ef 1, 4). Maria è stata pre-servata, mentre noi siamo stati salvati grazie al Battesimo e alla fede.

Tutti però, sia lei che noi, per mezzo di Cristo, "a lode dello splendore della sua grazia" (v. 6), quella grazia di cui l'Immacolata è stata ricolmata in pienezza.

Di fronte all'amore, di fronte alla misericordia, alla grazia divina riversata nei nostri cuori, la conseguenza che s'impone è una sola: la gratuità. Nessuno di noi può comperare la salvezza! La salvezza è un dono gratuito del Signore, un dono gratuito di Dio che viene in noi e abita in noi. Come abbiamo ricevuto gratuitamente, così gratuitamente siamo chiamati a dare (cfr Mt 10, 8); ad imitazione di Maria, che, subito dopo aver accolto l'annuncio dell'Angelo, va a condividere il dono della fecondità con la parente Elisabetta. Perché, se tutto ci è stato donato, tutto dev'essere ridonato. In che modo? Lasciando che lo Spirito Santo faccia di noi un dono per gli altri. Lo Spirito è dono per noi e noi, con la forza dello Spirito, dobbiamo essere dono per gli altri e lasciare che lo Spirito Santo ci faccia diventare strumenti di accoglienza, strumenti di riconciliazione, strumenti di perdono. Se la nostra esistenza si lascia trasformare dalla grazia del Signore, perché la grazia del Signore ci trasforma, non potremo trattenere per noi la luce che viene dal suo volto, ma la lasceremo passare perché illumini gli altri. Impariamo da Maria, che ha tenuto costantemente lo sguardo fisso sul Figlio e il suo volto è diventato "la faccia che a Cristo più si somiglia"

(Dante, Paradiso, XXXII, 87).

MERCOLEDÌ 9

Alle ore 10,30 funeriamo I olanda (Ida) Pellini, di anni 96; abitava in via IV Novembre. Persona molto devota (la sua casa era ricca di immagini per il culto riguardanti il Cristo e la Madonna di Caravaggio), vedova di un ufficiale. Nella sua vita ha viaggiato molto, allacciando tantissime relazioni sociali ed amicizie ed acquisendo così una mentalità assai aperta al mondo. Spesso si recava al cimitero per mantenere ordinate tutte le tombe dei familiari (compito lasciato al nipote). Viene sepolta al cimitero di Bergamo.

GIOVEDÌ 10

In serata le volontarie delle accoglienze e i presbiteri di santa Lucia si trovano al Centro per una cena pre-natalizia, ormai diventata una tradizione: un momento di festa e di convivialità per augurare le buone feste, per condividere le fatiche e le bellezze della carità delle nostre accoglienze e per ringraziare chi si dona con passione in questa opera. Ovviamente per questa occasione è sospesa la dieta presbiterale...

SABATO 12

Ultimo incontro del cammino dei fidanzati al Centro; segue piccolo momento agapico insieme. In serata Mago Magone (fra Adriano) intrattiene i bambini che lasciano casa libera per permettere a santa Lucia di portare i suoi doni. Grande spettacolo di magia che sa coniugare il divertimento all'educazione e che sa far sì che il sorriso diventi tramite di racconto del Vangelo per grandi e piccoli.

SABATO 12 DICEMBRE

Mago Magone



Mago "Magone"...

La mia famiglia, tutto sommato, è una famiglia di giocherelloni. Da sempre ricordo i racconti dei miei genitori sugli scherzi ricevuti e fatti agli amici. La capacità di ridere di me stesso penso che sia proprio un dono "ereditario". La mia mamma aveva il terrore dei topi e mio padre comprava i topi di plastica da nascondere dentro le camicie. Mia mamma le metteva in lavatrice e quando uscivano belle lavate ne usciva anche un bel topino che creava terrore. Insomma da sempre sono vissuto in un ambiente festoso e allegro. Da ragazzo poi, nella mia città c'era un giovane più o meno della mia età che stava facendo grandi progressi nel mondo della magia e c'era la leggenda (forse neanche leggenda) che "addirittura" era andato a fare una scuola a Milano. Fatto sta che lui faceva sparire un fazzoletto semplicemente infilandolo nella mano ed io come tutti gli altri amici rimanevamo allibiti e realmente stupiti. Nella mia vita poi si è affacciato Dio con forza e così sono entrato in convento dove ancora vivo e cerco di fare il frate. A volte mi riesce e a volte un po' meno ma io cerco di metterci un po' di volontà. Dopo il probandato e il noviziato sono arrivato a Fiesole per studiare la teologia. Durante il primo anno di Fiesole, scesi alla fine di aprile a vedere la "fera dell'artigianato" alla Fortezza da Basso dove tra le tante bancarelle c'era un piccolo tavolino con un ombrellone. Niente di particolarmente vistoso tranne una giovane donna che stava facendo vedere proprio dei giochi di magia (molto semplici direi ora ma per me allora erano strabilianti) tra cui il fazzoletto che sparisce nelle mani. Dovetti comprarlo. Da allora chiunque volesse regalarmi qualche cosa (soprattutto i miei genitori per Natale o Pasqua) io dicevo il numero dell'articolo oppure lo ordinavo direttamente io e poi mi inviavano i soldi. Fino al giorno che ho comprato invece che un gioco di prestigio, un libro di giochi di prestigio. La passione per la magia nasce soprattutto dal desiderio di far ridere e dal desiderio di comunicare con la gente. Far ridere perché il mondo nella sua quotidianità ci offre già tanti spunti di tristezza e niente come riuscire a ridere aiuta ad affrontare la quotidianità con maggiore serenità (questo almeno credo). Comunicare perché ormai i mezzi di comunicazione hanno saturato l'interesse così che è difficile riuscire a dire qualcosa in più o di differente e soprattutto che la gente abbia il desiderio di ascoltare.

Credo dunque che suscitare l'interesse in qualcosa di magico e che stupisce, aiuta ad aprire una porta attraverso la quale un messaggio possa entrare. Quanto riesco abbino un messaggio di fede a qualche gioco così che tra una risata e l'altra possa entrare una buona parola, un buon messaggio. Mi piace far divertire ma dico la verità mi diverto tantissimo anche io. Quando un bambino apre la bocca stupito o sorride divertito mi viene proprio la gioia. La magia, come dice Juan Tamariz, è per il bambino, non solo per il bambino inteso come fascia di età, ma come quel bambino che è dentro di noi e che diventando grandi noi muriamo dentro.

Dentro il nostro falso perbenismo, dentro il nostro bisogno di essere "adulti", dentro le nostre paure di dimostrare chi siamo realmente, dentro le maschere che indossiamo. La magia crea delle piccole increspature nelle dighe da noi edificate così che la gioia del bambino nascosto incomincia a spingere finché non crolla tutto e fuoriesce con potenza la gioia e la serenità.

La magia ha questa grande capacità di riuscire a distruggere le nostre maschere per far vedere che dentro di noi esiste ancora un bambino che vuole vivere con gioia. Se hai perso il desiderio di sorridere, se non vuoi più stupirti per il fazzoletto che sparisce, se vuoi solo razionalmente scoprire dei trucchi senza divertirti, se non credi che la magia esista, non venire ai miei spettacoli...

DOMENICA 13 SANTA LUCIA, PATRONA

Alle ore 11 la presentazioni dei fidanzati al Tempio e consegna delle bibbie e degli attestati. Sabato e domenica il mercatino pro oratorio delle mamme e delle nonne che da tempo lavorano fino a tarda notte in casa presbiterale o nella quotidianità delle loro case per realizzare manufatti davvero originali e preziosi. Il tutto a favore dell'oratorio. Grazie di cuore alle "Amiche di Flavia", a tutti coloro che con impegno hanno donato tempo, materiali e perizia ed infine a chi ha acquistato qualcosa.

Sempre in questi due giorni il gruppo della San Vincenzo ha venduto alle porte del Tempio i panettoni artigianali per autofinanziare la propria attività.



Il MERCATINO PRO ORATORIO è un'esperienza nata dalla libera iniziativa di un gruppo di mamme volontarie che mettono a disposizione la loro perizia artistica e la loro abile manualità per creare piccoli oggetti da regalare in occasione delle feste. Da due anni si chiamano "Le amiche di Flavia" in ricordo della figura di Flavia, una volontaria scomparsa prematuramente e che ha lasciato un ricordo grande. Spendono il loro tempo e la loro fatica per raccogliere fondi al fine di migliorare e mantenere le strutture dell'oratorio della nostra comunità. Al salone la loro bellissima esposizione: grazie a chi ha visitato e ha dato una mano. Grazie

IL GRUPPO SAN VINCENZO, nella nostra parrocchia nello stile delle Conferenze San Vincenzo, fondate a Parigi nella prima metà dell'800, in collaborazione con i gruppi cittadini analoghi, si propone di portare aiuto alle vecchie e nuove povertà con sostegno materiale e umana solidarietà. È presente in santa Lucia da molti anni e si avvale di dodici volontari. In contatto con i servizi sociali, sente oggi l'urgenza di trovare soluzioni lavorative per diversi soggetti. Sostiene varie famiglie con un contributo al pagamento di bollette e rette scolastiche.

Le entrate provengono dalle offerte della giornata annuale della San Vincenzo, dalla vendita di panettoni a Natale, da offerte libere, dal contributo degli aderenti al gruppo. È in ricerca di nuovi stili di carità e sempre di nuovi sostenitori e di nuovi volontari. Grazie per l'attenzione.



DARE UNA MANO

COLORA LA VITA

NEI PROSSIMI GIORNI

Appuntamenti settimanali

Giorno	Orario	Che cosa	Dove	Note
lunedì	14.30 – 15.30	Dopo scuola	Centro	
lunedì	20.30 – 22.30	Molte fedi:		
		incontri con Silvano Petrosino, filosofo	Salone	11/1, 18/1, 25/1
martedì	10.00 – 11.00	Gruppo biblico Paola e Mavi	Centro	
mercoledì	09.30 – 10.30	Catechesi degli adulti	Centro	dal 13/1 al 3/2
mercoledì	10.00 – 11.00	Club delle birbe	Centro	
mercoledì	16.00 – 18.00	Catechesi 5 [^] elementare	Centro	
mercoledì	16.45 – 18.00	Scuola calcio	Centro	
mercoledì	20.00 – 21.00	Ginnastica vertebrale	Salone	Sospesa il 6/1
mercoledì	20.45 – 21.45	Catechesi degli adulti		dal 13/1 al 3/2
giovedì	09.00 – 11.00	Gruppo biblico Annamaria	Centro	
giovedì	16.45 – 18.00	Catechesi 3 [^] e 4 [^] elementare	Centro	Sospesa il 24 e 31/12
giovedì	18.00 – 19.30	Gruppo biblico Ada	Centro	
venerdì	16.45 – 18.00	Catechesi 2 [^] e 3 [^] media	Centro	Sospesa il 25/12 e il 1/1
venerdì	18.00 – 19.00	Gruppo liturgico	Casa parrocchiale	Sospeso il 25/12 e il 1/1
venerdì	20.30 – 22.30	Incontro Gi	Centro	Sospeso il 25/12 e il 1/1

Altri appuntamenti

Giorno	Orario	Che cosa	Dove
lun 21/12	16.45 – 17.45	Confessioni 1 [^] media	Tempio
lun 21/12	18.00 – 19.30	Redazione Santa Lucia	Casa parrocchiale
mar 22/12	7.25 – 7.55	Rorate medie	Centro
mar 22/12	7.55 – 8.25	Rorate elementari	Centro
mar 22/12	9.30 – 10.00	Rorate adulti	Centro
mar 22/12	18.30 – 19.30	Segreteria Consiglio Pastorale Parrocchiale	Casa parrocchiale
mar 22/12	20.45 – 21.15	Rorate adulti	Tempio
mer 23/12	20.45 – 21.45	Celebrazione comunitaria della penitenza	Tempio
gio 24/12	9.00 – 12.00	Confessioni individuali	Tempio
gio 24/12	15.00 – 18.00	Confessioni individuali	Tempio
dom 3/1	11.00 – 12.00	Battesimi	Tempio
mar 5/1	18.30 – 19.30	Segreteria CPAE	Casa parrocchiale
dom 10/1	13.30 – 16.30	Incontro Azione Cattolica	Centro
gio 14/1	16.00 – 18.00	Incontro dei gruppi biblici con don Giacomo Facchinetti	Centro
gio 14/1	20.45 – 22.45	Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici	Casa parrocchiale
sab 16/1 e	15.30 – 22.30		
dom 17/1	9.00 – 13.00	Equipe Notre Dame	Salone
lun 18/1	20.30 – 22.30	Incontro Fare rete	Centro
lun 18/1	20.30 – 23.00	Corso per i catechisti della città	
mar 19/1	20.45 – 22.15	Incontro genitori 1 [^] comunione	Centro
mer 20/1	18.00 – 19.00	Incontro G5 per 3 [^] media	Centro
gio 21/1	20.45 – 22.45	Consiglio dell'Oratorio	Casa parrocchiale
lun 25/1	20.30 – 23.00	Corso per i catechisti della città	
mar 26/1	18.30 – 19.30	Segreteria del Consiglio Pastorale Parrocchiale	Casa parrocchiale
Gio 28/1	20.45 – 22.45	Caritas	Casa parrocchiale
Sab 30/1	18.00 – 21.00	Gruppo coppie	Centro

Belle notizie

C'è bisogno di compostezza, di misura, di relazioni positive. Così a Seriate gli alunni della scuola primaria hanno riflettuto sulla GENTILEZZA. Dall'8 al 13 Novembre alunni e docenti hanno lavorato con lezioni e laboratori per imparare a ringraziare, a sorridere, a stringere le mani, a usare parole belle. Ce n'è bisogno per acquisire uno stile di vita diverso, più accogliente.

"Una famiglia per una famiglia". Sono molte le situazioni in cui una famiglia deve affrontare un periodo difficile. Così a Torino è nato il progetto "Una Famiglia per una famiglia", che si è diffuso in tante altre città. Una famiglia solidale prende in carico una famiglia in difficoltà in tutti i suoi componenti, in un rapporto di reciprocità che sostiene senza dividere.

Una buona notizia. Secondo il rapporto del CESVI nel mondo le catastrofi alimentari si stanno riducendo. Le carestie che provocavano milioni di morti sono in calo anche se sono inaccettabili le centinaia di migliaia di denutriti cronici. Il CESVI è in prima linea nel promuovere l'educazione alimentare, soprattutto quella infantile e la conoscenza di pratiche agricole.

Oasi di preghiera tra cristiani e musulmani. In Tunisia, fra i luoghi "misti" del Mediterraneo, nell'isola di Djerba pellegrini ebrei, cristiani e musulmani partecipano alle stesse cerimonie in un luogo dove si venera una santa in comune. Un'isola di convivialità dove si prega gli uni accanto agli altri.

Il prezzo di una casa in Costa Rica: 2500 euro. Così una studentessa di 18 anni, che ha conosciuto da vicino la Costa Rica dove ha frequentato la quarta liceo per il progetto Intercultura, per festeggiare la maggiore età ha rinunciato ai regali e alle feste e ha organizzato invece una raccolta fondi per costruire una casa là dove l'America Latina conosce la povertà più estrema.

"in difesa" è l'iniziativa lanciata da Terre des Hommes in difesa della bambine. Nel mondo 57 milioni di bambine non vanno a scuola e 68 milioni sono rese schiave e subiscono abusi. Per far conoscere questo pietoso scenario Terre des Hommes per il quarto anno consecutivo con "In difesa" ha acceso i riflettori per raccogliere fondi a favore di questo progetto.

Ada Doni

LA SERATA DEL 1° DICEMBRE

Gad Lerner, don Giovanni Nicolini, intervistati da don Alberto sul tema: "La carezza della misericordia. Papa Francesco, due anni di pontificato, nel nostro Tempio, strapieno.

La serata del primo dicembre è stata STUPENDA

Tutti bravissimi, ma don Giovanni è stato il più grande. Complice per me certamente il suo bel accento mantovano-bolognese, con quelle locuzioni e quegli accenti tipici del-

la mia Bologna. Chi, se non uno di Bologna, poteva chiamare gli ebrei "i cocchini di Dio"?

Riporto solo qualche sua frase, che ho sbobinato dalla mia registrazione della serata, per il gusto di ricordarle insieme.

La gerarchia presentava la Chiesa con l'immagine di una fortezza assediata: tutti quelli che sono fuori ci vogliono male, e noi dobbiamo difenderci: questa immagine va capovolta, l'ospedale da campo diventa la polarità rispetto alla

forteza assediata.

Per spiegare questo Papa Francesco ha portato l'esempio della parabola della pecorella smarrita. Il pastore ha cento pecore ne perde una, che cosa fa? Il buon senso direbbe: se quella è pazza sarebbe meglio lasciarla perdere, pazienza una su cento, il bilancio è positivo, invece va a cercare quella pecora. Penso che sia molto tranquillo pensare che tutti quelli che sono qui, compreso me che sono il più peccatore, sono stati cercati, trovati, portati a casa, siamo qui



certamente per quello perché se no ... la graziosità della parabola dice che quando trova la pecora se la mette sulle spalle e è tutto contento. Il difetto della parabola mi pare quello che non ci dice, se la pecora era contenta... però si sa che l'amore di Dio è potente e prepotente e perciò va bene così.

Però a tutto questo il papa aggiunge una coda eretica, cioè di sua invenzione, che non c'è nel vangelo: le pecore, di fatto scappate dall'ovile sono 99 e perciò non potete continuare a pettinare l'unica pecora rimasta, dovete uscire, da quella fortezza assediata bisogna uscire, e quindi tutti fuori e se mai fare ospedali da campo mentre si è per strada.

Non si fa più il calcolo di chi è dentro e chi è fuori, questa è la riforma, la rivoluzione di papa Francesco, fatta più con i gesti e meno con i documenti.

Tutti fuori, la proposta di Papa Francesco è usciamo tutti: è l'immagine non più di una fortezza, ma di una strada, perché la vita è una strada, non per andare al cimitero, per andare a casa, a casa del Padre: qualcuno ha fatto molti

passi, qualcuno meno, qualcuno si è stancato, qualcuno ha fatto veloce, ma siamo tutti fuori. Ecco perché l'ospedale da campo: la sfida è come portare a tutti la carezza di Dio, a tutti, qualsiasi sia la condizione.

Questa è la meraviglia: siamo tutti per la strada, tutti peccatori, tutti povera gente, chi siamo noi per giudicare, bisogna fare come le mamme, che vanno a cercare i figli anche quando sanno che non li troveranno, è una straordinaria immagine di amore evangelico, amore di una pazienza materna. Una potenza di misericordia incredibile quella delle mamme, che viene dalle loro viscere, dalla loro capacità di generare vita, di andare ai confini della terra a portare il perdono, non a confessare, ma a perdonare.

Sono sempre più convinto che il peccatore prima di essere il colpevole è la vittima, perché il male è molto potente, molto aggressivo, anche per una persona che abbia una buona coscienza, ma quando il male ti salta addosso, cosa puoi

fare? Ti becca tutto! Cosa può fare il peccatore? Sarebbe come se il primario di oncologia di Bologna domani mattina convocasse tutti i suoi malati e li sgridasse, perché hanno il cancro!

Ma bisogna curarli! Così questa sera Gesù non vede in noi una masnada di peccatori, ma dei malati o dei prigionieri, che vanno guariti o liberati, questo è il mistero della misericordia di Dio, è sua la potenza di guarire e liberare. Il peccatore è la vittima, il malato del suo peccato. E dirgli – se non ti converti allora...- No! Bisogna prima tirarlo fuori, devi restituirlo al dono e alla bellezza della sua esistenza.

E quindi tutti, fuori tutti per strada, questo non è un cristianesimo fragile, è potentissimo per che pretende di potere sempre perdonare tutti, come principio di una esistenza nuova.

Chi sa cosa è la data del 1 luglio 1949? E' il giorno in cui sono stati scomunicati i comunisti.

Il peccatore va sempre, a tutti i costi, perdonato. Quando noi abbiamo combinato un guaio e giustamente qualcuno ce l'ha fatta pagare: bona! Il debito è stato pagato, siamo pari, ma quando invece davanti al male commesso da noi una persona ci ha ancora più amati, la sua figura è stata ancora più determinante, più significativa nella nostra vita.

È un giudice molto più severo quello che ci ama nel nostro peccato piuttosto di quello che ce l'ha fatta pagare, siamo proprio alla radice della fede cristiana, bisogna sempre perdonare!

Carlotta Testoni

DAL COMUNE 4,5 MILIONI DI EURO PER RIQUALIFICARE IL QUARTIERE SANTA LUCIA.

C'è molto interesse da parte dei cittadini e dei comitati del nostro quartiere e di quelli limitrofi, relativamente al futuro dell'area degli ex Ospedali Riuniti, dove si collocherà la nuova sede dell'Accademia della Guardia di Finanza.

Erano circa un centinaio, infatti, i presenti all'assemblea del 23 novembre nel Salone di via Torino, il secondo incontro dopo quello di maggio sul protocollo d'intesa, in cui sono intervenuti i tre assessori del Comune, Francesco Valesini, alla Riqualificazione urbana, Stefano Zenoni, alla Mobilità, e Loredana Poli, allo Sport.

Al centro della serata il pacchetto di opere relative alle vie ciclopedonali, i nuovi servizi di quartiere e i parcheggi, del valore complessivo di 4,5 milioni di euro.

Interventi che, dopo la valutazione ambientale strategica prevista entro maggio, dovrebbero partire nell'autunno 2016 e concludersi alla fine del 2019. "L'Amministrazione si era impegnata a condividere con i quartieri la scelta delle prestazioni pubbliche generate dall'ex Ospedale, ed è quello che abbiamo coerentemente fatto", dichiara l'assessore alla riqualificazione urbana, Francesco Valesini. "Non ci fermeremo qui.

Nei prossimi mesi si dovrà entrare ancora di più nel merito di alcune scelte, e lo faremo promuovendo, come fatto finora, un percorso di partecipazione con tutti i cittadini

interessati. Stiamo dimostrando che ciò è possibile, senza necessariamente rallentare il percorso che ci porterà a riqualificare un pezzo significativo della nostra città". Siglata la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra la proprietaria Cassa Depositi e Prestiti, il Comune e l'Università degli Studi di Bergamo, si definisce sempre più il progetto di riqualificazione del contesto che ruota intorno alla nuova destinazione di Largo Barozzi. Nel descrivere l'elenco delle azioni previste, gli assessori hanno sottolineato l'importanza di tenere presente la visione d'insieme in cui si collocano le singole proposte, molte delle quali vanno a concretizzare richieste e osservazioni pervenute agli uffici comunali da parte dei residenti.

Ecco allora i 600 metri di piste ciclopedonali che, passando lungo via XXIV Maggio (parte sulla via parallela già presente all'interno dell'area ex ospedaliera, che si va a recuperare senza per questo invadere il perimetro militare dell'accademia), unirà il quartiere Santa Lucia a Loreto.

Attraverso un asse che a nord tocca largo Barozzi e la "piazzetta", sui quali c'è un obiettivo di riqualificazione urbana e di viabilità che il Comune presenterà in un momento successivo, le scuole, fino alle piscine Italcementi; mentre a sud, passando appunto da via XXIV Maggio, via Innocenzo, via Sylva,

arriva a Piazza Risorgimento e piazza Varsavia.

Per quanto riguarda le aree verdi, in pole position Campo di Marte, che il Comune vuole acquistare dall'Agenzia del Demanio, e sul quale sono previsti 500 mila euro per una riqualificazione a parco urbano con un centro polifunzionale per il tempo libero di aggregazione per i giovani che, unitamente alla parziale sistemazione di via Grataroli, potrebbe lasciare spazio, per ora solo a livello teorico e ipotetico, a una connessione con un possibile utilizzo dell'area verde delle piscine Italcementi.

Tra i nuovi servizi, il vecchio reparto di anatomia (a sud verso via Innocenzo), una volta sistemato, verrà destinato ad attrezzature di quartiere, per circa 1.800 metri quadrati, per attività per giovani e anziani, inserendosi all'interno della grande area in cui andranno a collocarsi gli impianti sportivi dell'Accademia della Guardia di Finanza, convenzionati ad uso pubblico.

E, alla luce di queste nuove funzioni che si inseriscono in un contesto che già presenta attività commerciali e di servizi, diventa importante anche la realizzazione di 90 nuovi posti auto interrati nel comparto di via XXIV Maggio.

Alessandra Bevilacqua

“L’IMMAGINAZIONE E IL MITO”

relazione del prof. Giovanni dal Covolo

Il mito è il prodotto dell’immaginazione, un’attività di partecipazione al mondo dell’astrazione e della fantasia, inteso come esempio unico di una universalità e di una verità che puntano all’infinito. Una forma diffusa di pensiero e di espressione del mondo antico, considerata come un passaggio necessario allo sviluppo spirituale dell’uomo. Non furono né l’arte né la poesia a creare il mito perché questo preesisteva come frutto dell’immaginazione popolare. Fu rappresentato successivamente in una specifica forma artistica e poetica solo quando l’“homo sapiens” trovò i metodi e gli strumenti adatti a proiettare nei miti il suo perenne anelito di trascendenza e d’immortalità. Gli Dei erano miti filosofici nati dalla speculazione su temi etici o naturalistici e nell’antica Roma erano tutti venerati nel Panteon, mentre gli Eroi erano miti con un fondamento di verità storica, sia pure rivestita di elementi fantastici.

Nel VI e V secolo a.C. la nascita della filosofia in Grecia introdusse un modo di pensare fondato sul “logos”, che depurò i miti di ogni accessorio fantasioso, non per cancellarli ma per mettere in luce le loro essenzialità. La filosofia greca, attraverso la logica, tradusse il simbolismo mitico in un’oggettivazione dei sentimenti e l’uomo non s’accontentò più del rito per venerare il mito, ma pose la questione di ciò che questo significava.

Nel XV secolo e successivi il mito fu osteggiato da una società moderna

obbediente a nuovi criteri di logica e conformata alle dottrine europee della Riforma e della Controriforma. Ciò nonostante esso ebbe ancora i suoi estimatori in Miguel Cervantes, in Erasmo da Rotterdam, in Friedrich Nietzsche e in altri autori che, paventando il pericolo di una concezione troppo angusta e puntigliosa della razionalità a scapito dell’immaginativa artistica, battevano in breccia ogni conformismo razionalistico. Mentre Cervantes riproponeva ai suoi contemporanei le imprese cavalleresche dei mitici eroi ariosteschi, Erasmo con “L’elogio della follia” sosteneva che “le idee migliori non vengono dalla ragione, ma da una lucida, visionaria follia. Tutto ciò che l’uomo ha fatto nel corso dei secoli lo deve non alla ragione, alla saggezza, al calcolo, all’intelletto, ma solo alla sua follia, intesa come istinto, passione, entusiasmo ed ogni altro impulso irrazionale”. Anche Nietzsche asseriva che i miti greci, tanto vivi nell’arte e nella poesia, avevano fatto da viatico al popolo greco nel suo glorioso cammino verso la massima creatività, ma erano stati in seguito sepolti dalla ragione, aggiungendo che “soltanto là dove cade il raggio del mito vediamo risplendere la vita dei greci; altrove essa è tenebrosa”. Nel Settecento e nell’Ottocento l’illuminismo e il positivismo avevano conquistato la realtà ed abbandonato il mito. La tecnica aveva privato il mondo del suo incanto: il carro di fuoco che trasportò Elia nel cielo era più bello dei primi veicoli a



motore e chi calzava i magici stivali delle sette leghe in una gara di velocità non aveva rivali.

Con il Novecento la rinnovata attualità dell’immaginazione ritorna nella società e nella cultura. Pascoli e D’Annunzio, ritrovano il “genius” degli antichi poeti e risuscitano gli Eroi e gli Dei della mitologia. Il russo Kasimir Malevic, fondatore dell’astrattismo, dipinge i suoi stati d’animo sublimandone i sentimenti in fantastiche figure composte da coloratissimi simboli geometrici. Sartre sostiene che l’immaginazione ha un potere “irrealizzante” nei confronti delle cose, conferendo alla mente la capacità di andare oltre la materialità. In campo scientifico l’immaginazione accresce e fomenta la conoscenza quando un’ipotetica teoria immaginativa, in apparenza astrusa, trova reale conferma nella fisica applicata.

Ciò è successo anche all’inizio del Novecento con il grande fisico Albert Einstein che immaginò, intuì e scoprì l’esistenza di un mondo spazio-temporale diverso da come ci appare, dimostrando che “le nuove idee non nascono in un ambiente conformista”.

Il Gruppo Culturale si riunisce ogni martedì pomeriggio nel Centro parrocchiale di S.Lucia.

Piero Fratelli

NATALE BERTULETTI

1915 / 1994



Il Circolo Greppi di Bergamo, in coerenza con il proprio mandato statutario – “... diffusione e conoscenza delle eccellenze locali” – ha organizzato nelle scorse settimane la mostra “Nel colore tra forma e luce” in omaggio al pittore Natale Bertuletti nel centenario della nascita. Negli spazi suggestivi dell'ex chiesa della Maddalena, la mostra ha percorso la storia della passione di un uomo per la pittura come mezzo privilegiato per evocare l'inesprimibile: dolori, affetti, rimpianti, nostalgia, intese, fraintendimenti, luci, ombre, attimi di vita da fermare.

Così lo introduce il figlio Pierangelo: “Proveniva da una famiglia povera; il notevole del paese [Mapello] aveva però intuito le sue abilità (da piccolo disegnava con i tizzoni del camino) e lo aveva avviato all'Accademia Carrara (nel 1927 a 12 anni...allievo di Luigi Brignoli e di Contardo Barbieri

si diploma nel 1934 in “Belle Arti”). In compagnia, solitamente mio padre appariva allegro e gioviale... A volte in casa si appartava e rimaneva silenzioso e triste. Forse erano troppo dolorosi i ricordi: nel 1943 aveva perso sotto i bombardamenti di Vicenza la prima moglie in avanzato stato di gravidanza e il figlio Pierangelo di 3 anni... Nello studio si rasserenava a contatto con le sue creature, i suoi quadri... diceva che il suo studio era la sua chiesa... l'incontro con papa Giovanni (lo ritrae da Patriarca di Venezia nel 1957, poi nel '59 da Papa per due volte) l'aveva segnato profondamente. Non criticava mai l'opera di nessun pittore, neanche le tele degli ambulanti. Diceva che “ognuno fa quel che può”. Le sue mani, spesso anche i vestiti, erano macchiate di colore... ricordo la fatica negli anni in cui affrescava le chiese nei paesi delle montagne



bergamasche lavorando ininterrottamente dall'alba al tramonto sui ponteggi. Si imponeva un continuo miglioramento... Con il solo uso dei colori, con un loro accostamento, con il verso delle pennellate faceva emergere dalla tela un fiore, un frutto, una baita... I volti esprimevano l'anima delle persone... e si capiva che tutto era nella sua mente prima che sul cavalletto”.

Natale Bertuletti ha tradotto con una personale declinazione nel vocabolario novecentesco i grandi temi della cultura figurativa bergamasca: il ritratto tra sacralità del quotidiano, fatica del vivere, progetto di vita; il paesaggio tra stupore di un attimo e apertura sul mistero; la natura morta come meditazione sul tempo; la nobiltà dei semplici nella liturgia del lavoro; la decorazione pittorica murale come “Biblia pauperum”; autoritratti come diari esistenziali. Tutto espresso in forma assorta, concentrata meditativa, con faticosa indagine che non cerca certezze, ma significati; addolcita però dai colori che inseguono la luce.

La Redazione

LA TEMPERANZA E IL LAVORO



“Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro, ma il settimo giorno è sabato in onore del Signore, tuo Dio. Non farai alcun lavoro, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo servo e la tua serva, il tuo bestiame, il forestiero che dimora presso di te, perché in sei giorni il Signore fece il cielo, la terra e il mare e tutto quello che è in essi, ma il settimo giorno si riposò: perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e l’ha santificato”
(Esodo 20, 8-11).

“Quando entrerete nella terra che io vi do, la terra dovrà avere il suo sabato consacrato al Signore. Per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti. Ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra..”
(Levitico 25, 3-5).

La dignità del lavoro

Scorrendo questi versetti dell’Esodo come pure quelli del Levitico traspare un profondo rispetto per l’uomo e tutto il creato. Affiora una considerazione “altra” del lavoro umano, non soggiogato dalle esigenze del fare e del produrre che ora dominano inesorabilmente, scandendo ritmi spesso non più umani del nostro operare.
“Il Signore Dio lo mandò via dal giardino di Eden, perché lavorasse la terra dalla quale era stato tratto”
(Esodo 20, 8-11).

Ebbene sì: l’essere umano è chiamato a lavorare. Il lavoro (nella Bibbia prevalentemente quello agricolo) è una manifestazione della dignità umana, anzi, per molti aspetti ne esprime l’essenza. Coltivare la terra significa coltivare la propria umanità, visto che l’essere umano è stato tratto

dalla terra:

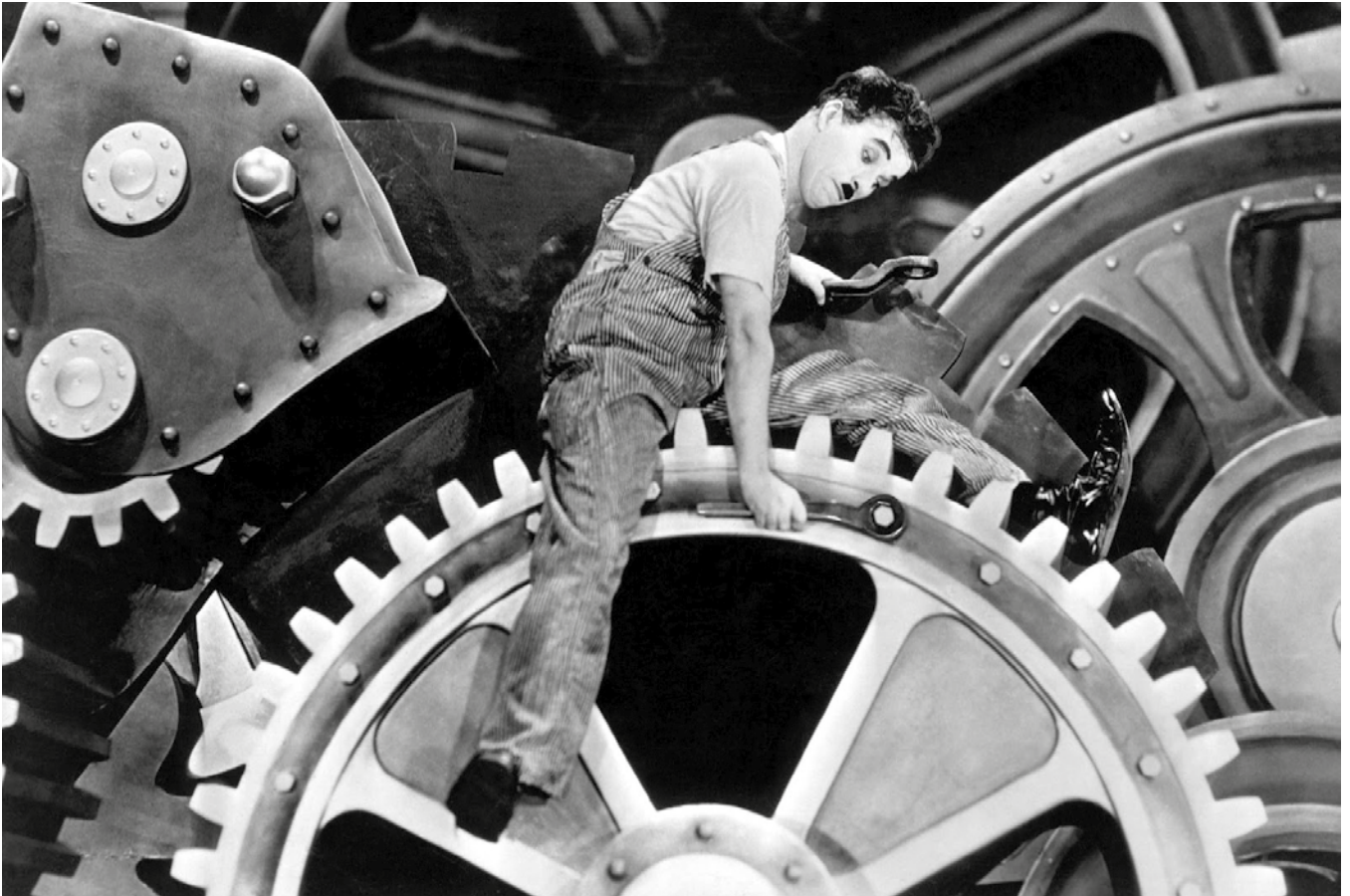
“...allora il Signore Dio plasmò l’uomo con la polvere del suolo..”
(Genesi 2, 7).

Inoltre il lavoro umano ha una rilevante dimensione etica: nella Bibbia l’uomo lavora a fianco di Dio per salvaguardare, completare e custodire la sua creazione (Genesi 2, 15).

L’invito al lavoro è seguito però dal precetto sabbatico che comporta l’inscindibile accettazione sia del senso sia del limite dell’operare umano.

Liberi di non lavorare

Il comandamento del sabato ebraico (la domenica per noi cristiani) ci invita a sospendere il nostro lavoro, le nostre imprese e le nostre fatiche, per fissare lo sguardo in Dio, ristorarsi nel riposo e nella pace per godere nel silenzio della sua presenza. Tutto dovrebbe fermarsi quasi a dire che il mondo va avanti e la ruota della vita continua a girare anche se gli uomini non fanno nulla, perché Dio, e lui solo, regge l’universo e lo fa vivere. La virtù che quest’anno abbiamo scelto di perseguire, la temperanza, a buona ragione dovrebbe improntare un corretto atteggiamento nei confronti del lavoro. Purtroppo nella nostra società la febbrile agitazione delle opere umane sembra non aver mai tregua: anche la domenica c’è chi, suo malgrado,



è sistematicamente costretto a lavorare e chi, invece, sceglie deliberatamente di rinunciare ad un meritato riposo in nome di un diffuso ed ossessionante attivismo che non conosce la bellezza della sosta e del riposo. Sembra paradossale che epoche di povertà siano state capaci di preservare per l'uomo la sacralità del riposo, mentre il nostro tempo, con tutta la ricchezza che possediamo, sembra incapace di conservarci liberi, almeno un giorno la settimana, dall'ansia e dalla fatica del lavoro. Come si può godere i frutti delle proprie fatiche se si spezza quel ritmo di vita in cui lavoro e riposo continuamente si alternano? Temperanza perciò nella conduzione autonoma delle nostre attività perché noi non si viva per

lavorare ma si lavori per vivere; nel programmare tempi e turni del lavoro che offriamo e nello stabilirne il giusto compenso: *“Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, né tra i tuoi fratelli, né tra i forestieri che si trovano nella tua terra”* (Deuteronomio 24, 14).

“Fino all'anno del Giubileo”

Nella visione biblica il lavoro non deve essere né assolutizzato, né mercificato, ma coniugato con la giustizia sociale e con la dignità della persona. Se così non fosse lavorare diverrebbe sinonimo di schiavitù:

“Se il tuo fratello si trova in difficoltà nei tuoi riguardi e si vende a te, non gli farai fare un lavoro da schiavo; vivrà presso di te come un bracciante o un ospite.

Fino all'anno del Giubileo lavorerà con te”

(Levitico 25, 39-40).

Anche il lavoro che si ripercuote nell'ambiente dove viviamo dovrebbe ispirarsi alla virtù della temperanza che ci invita a rispettare e custodire ciò che ci circonda perché il creato va servito, non asservito, usato e non abusato, valorizzato e non sfruttato indiscriminatamente. Dio l'ha affidato all'essere umano perché eserciti su di esso un dominio mite e rispettoso, perché sappia farlo fruttare con equilibrio e moderazione. Quanti disastri si sarebbero potuti e si potrebbero evitare con una gestione più accorta e meno vorace e smisurata delle risorse della terra!

Maria Carla Bugada

Centenario Prima Guerra Mondiale

IL “MIRACOLO” DI NATALE

Un monumento - una grande croce - inaugurato l'11 novembre 2008 a Frelinghien, al confine tra Francia e Belgio, ricorda l'evento, là dov'è accaduto.

E persino un cortometraggio pubblicitario dello scorso Natale lo ripropone al pubblico: un video bello, originale e ben girato, i cui proventi, dati dalla vendita della barretta di cioccolato reclamizzata, sono stati donati all'esercito britannico.



Ma di che si tratta? Di un episodio lontano, avvenuto un secolo fa, che ha del “miracoloso” e fa riflettere, oggi più che mai, mentre, dopo l'orrore degli attentati di Parigi, si evoca lo spettro di una terza guerra mondiale.

Dicembre 1914, Fronte Occidentale

I fatti: dicembre 1914, Ypres, Fiandre, Fronte Occidentale, al confine tra Francia e Belgio. Qui si fronteggiano, a poche decine di metri, soldati tedeschi e inglesi: ha piovuto tanto nelle ultime settimane - una pioggia continua

e battente - e nelle trincee gli uomini sono immersi nel fango. Nella guerra, iniziata da pochi mesi, si stanno impiegando per la prima volta nuove armi micidiali, come le mitragliatrici, i carri armati, i cannoni con potenti proiettili esplosivi, gli aerei, per cui i combattimenti hanno già causato decine di migliaia di morti, molti dei quali giacciono insepolti e in putrefazione nelle varie “terre di nessuno” tra gli opposti schieramenti, senza che i compagni li possano recuperare, per paura della reazione nemica. Ma ecco, il 24 dicembre la pioggia

a Ypres finalmente cessa e la sera appare la luna con il suo chiarore d'argento, splendente in cielo. Compiono anche le stelle, mentre una gelata rigida e tagliente avvolge il paesaggio, tanto che al risveglio i soldati si troveranno immersi in un Bianco Natale!

Le trincee inondate dai canti natalizi

A illuminare la notte della Vigilia, però, non sono solo gli astri, ma anche tante piccole luci sui parapetti delle trincee tedesche: alberelli (fatti giungere dal Comando





Supremo) adornati alla meglio come “alberi di Natale”, candele accese e minuscoli ceri. Finché, nella notte gelida e serena, tra queste tenui e poetiche luci, si alza un coro: i soldati tedeschi iniziano a cantare la canzone natalizia *Stille Nacht*. Gli inglesi, che stanno a poca distanza, dopo un momento di esitazione, rispondono con una loro canzone di Natale. Poi è la volta ancora dei tedeschi, che applaudono e cantano *O tannenbaum*, o *tannenbaum*, quindi degli inglesi, e di nuovo dei tedeschi, con *Adeste fideles*, che i cristiani conoscono bene e che alla fine, tutti insieme, tedeschi e inglesi, canteranno in latino.

I nemici diventati amici

All'alba del giorno di Natale, sulle trincee germaniche compaiono cartelli con la scritta “*Buon Natale inglesi. Voi non sparate, noi non spariamo*”. L'invito è accolto con entusiasmo. In seguito, qualche soldato inizia timidamente a fare cenni di saluto verso le linee nemiche e alcuni, i più coraggiosi, escono dalle proprie trincee agitando fazzoletti bianchi, e mostrando di essere disarmati, nelle

mani piccoli regali per i “nemici”. Ben presto, molti soldati semplici, ma anche ufficiali e sottufficiali dei due opposti schieramenti escono dai loro ripari e si incontrano nella “terra di nessuno”, con scambi spontanei di doni: di the con il caffè, di carne in scatola con salsicce, di sigari e sigarette, cioccolato, marmellata, bevande, vino, whisky C'è chi si scambia persino i bottoni, i berretti, le insegne delle divise, chi mostra le foto dei propri famigliari, chi scatta foto – ricordo. Nonostante la diversità della lingua, tutti riescono a comunicare tra loro con semplici gesti. Fraternizzano. Perché quegli uomini, anche se nemici, sono prima di tutto persone, con una testa che ragiona, e specialmente con un'anima e un cuore che esprime dei sentimenti: li uniscono la condivisione delle dure condizioni al fronte e il riconoscimento delle stesse radici cristiane; di diverso hanno solo la divisa e la lingua. Si stabilisce così una tregua per quel giorno, che è Natale; quindi si decide, di comune accordo, di raccogliere e seppellire i corpi dei commilitoni, morti negli scontri tremendi degli ultimi giorni,

e che giacciono nella “terra di nessuno”. Vengono anche organizzate funzioni religiose comuni per tutti i caduti. E una partita di calcio, magari? Perché no? Si rimedia in fretta un pallone, fatto di stracci legati alla meglio, ma vanno bene anche i barattoli vuoti delle razioni militari. La cronaca riferisce di una vittoria tedesca per 3 a 2. Poi canti, e balli, e bevute intorno al fuoco di legna.

“Non dimenticherò mai”

Scrivere un testimone: “*Non dimenticherò quello strano e unico giorno di Natale per niente al mondo... Notai un ufficiale tedesco, ed essendo io un collezionista gli dissi che avevo perso la testa per alcuni suoi bottoni della divisa. Presi la mia tronchesina e, con pochi abili colpi, tagliai un paio dei suoi bottoni e me li misi in tasca. Poi gli diedi due dei miei bottoni in cambio. Da ultimo vidi uno dei miei mitraglieri, che nella vita civile era una sorta di barbiere amatoriale, intento a tagliare i capelli troppo lunghi di un docile tedesco, che rimase pazientemente inginocchiato a terra mentre la macchinetta si insinuava dietro il suo collo.*” Un vero miracolo dunque, in quella Notte Santa, ma nessuno si faceva illusioni: i bei momenti sarebbero presto finiti. Così, il generale Walter Congreve in una lettera alla moglie: “*Uno dei miei ha fumato un sigaro con il miglior ceccchino dell'esercito tedesco, non più che diciottenne. Dicono che ha ucciso più uomini di tutti, ma ora sappiamo da dove spara e spero di abatterlo domani.*” Sì, la guerra sarebbe continuata.

Le reazioni

Del resto, alcuni ufficiali, sia inglesi che tedeschi, già da subito cercarono di opporsi a questa fraternizzazione, partita dal basso, dai soldati in trincea, senza alcun via libera da parte dei Comandi (gli appelli delle suffragette britanniche per la pace e di papa Benedetto XV perché “i cannoni potessero tacere almeno nella notte in cui gli angeli cantano” erano infatti rimasti inascoltati), e minacciarono di deferire i militari alla Corte Marziale, ma senza esito.



Tanto che la tregua si estese ad altre zone del Fronte Occidentale lungo la frontiera franco – belga, coinvolgendo anche soldati francesi, e durò o solo il giorno di Natale, o fino a Capodanno, a seconda dei settori. Dopo, lentamente ma inesorabilmente, ripresero i colpi di fucile dalle opposte trincee.

Gli Alti Comandi di entrambi gli schieramenti, venuti a conoscenza della tregua di Natale, si preoccuparono subito che quella spontanea fraternizzazione potesse mettere in crisi non solo la politica bellicista, ma anche le strategie militari, con il rischio di compromettere gli obiettivi della guerra. Perciò, oltre alle minacce di applicare il

reato di “tradimento” ai soldati che avevano fraternizzato con il nemico, provvidero al ricambio delle truppe in quella parte del fronte, contrabbandandolo come un normale avvicendamento, ma in realtà per evitare che i militari si trovassero davanti quegli stessi soldati che avevano imparato a conoscere e rispettare. (Una rotazione che continuò anche negli anni successivi, in forma periodica). Instaurarono inoltre una rigida censura sulla notizia della tregua, giungendo perfino a negare l'accaduto, perché il fatto avrebbe potuto favorire la riflessione della gente sull'assurdità della guerra.

Il silenzio dei giornali

Dal canto loro, i giornali non ne parlarono per giorni, in una sorta di autocensura non ufficiale, rotta infine il 31 dicembre 1914 dal New York Times statunitense, subito seguito dal Daily Mirror inglese. Comparvero poi anche fotografie e disegni degli stessi protagonisti dell'evento. Dopo che vi furono altri sporadici tentativi di instaurare tregue, nel dicembre 1915 gli Alti Comandi delle due parti emisero espliciti ordini per impedire ogni tentativo di sospensione delle ostilità: alcune unità furono spinte, anzi, a compiere incursioni contro le linee nemiche, mentre per scoraggiare qualsiasi comunicazione tra i soldati, furono organizzati sbarramenti di artiglieria lungo tutta la linea del fronte per l'intera giornata di Natale.

Altri piccoli “miracoli”

Ma alcuni episodi di fraternizzazione ci furono comunque, anche

negli anni seguenti, mai però della portata del “miracolo” del Natale 1914.

Nel 1915, ad esempio, si verificò una tregua nella regione dei Vosgi, tra soldati tedeschi e francesi che, come dice Richard Schirrmann, insegnante tedesco arruolato all'epoca in un reggimento e testimone del fatto, “*si visitarono gli uni con gli altri attraverso dei tunnel in disuso e scambiarono vino, cognac e sigarette con pane nero vestfaliano, biscotti e prosciutto, rimanendo buoni amici anche dopo che il Natale ebbe termine*”.

Una curiosità: proprio ricordando questo episodio, a guerra finita, Schirrmann, già ideatore del primo ostello nel 1912, si convinse che “*ai premurosi giovani di tutti i paesi dovessero essere forniti luoghi d'incontro adatti dove conoscersi gli uni con gli altri*”, e fondò nel 1919 l'Associazione tedesca degli ostelli della gioventù.

Con il tempo, tuttavia, il ricordo di quanto era avvenuto trascolorò nel mito, fino a perdersi, e solo molti anni dopo si tornò a parlarne, grazie al ritrovamento di lettere scritte ai famigliari da soldati che ne erano stati protagonisti o testimoni.

Come Tom, che in una lettera alla sorella Janet rifletteva: “*Ovviamente, conflitti devono sempre sorgere. Ma che succederebbe se i nostri governanti si scambiassero auguri invece che ultimatum? Canzoni invece di insulti? Doni al posto di rappresaglie? Non finirebbero tutte le guerre?*”

Laura Cerri

PRIMA GUERRA MONDIALE. LO STRAORDINARIO GESTO DI UN SOLDATO BERGAMASCO.



Il periodo natalizio è più adatto per parlare di "cose buone" che restano tali sempre, e che sempre servono come esempio di coraggioso altruismo a tutti noi che purtroppo viviamo in un mondo dove molte sono le notizie di guerre, attentati, omicidi, vendette, egoismi. Eppure l'uomo, creatura del Dio dell'amore, è sicuramente buono in fondo al cuore. Poco però si sa di questa bontà nascosta, per cui conoscere episodi "buoni" fa piacere, dà sollievo al cuore, allontana un po' da noi il grigio di tanti tristi avvenimenti.

In queste pagine si è parlato della prima guerra mondiale in occasione del centenario del suo scoppio; si è parlato pure del Natale, periodo di pace e serenità.

Manca una maschera antigas
Penso non sia fuori posto scrivere di un episodio che unisce in sé due opposte posizioni della nostra quo-

tidianità: odio e amore, violenza e donazione.

Gentilmente una signora della Comunità mi fornisce, più approfonditamente di quanto già avessi, le notizie relative all'episodio di cui parlerò: resta però l'anonimato e mancano notizie circostanziate. Quello che ha importanza è il valore intrinseco della vicenda.

La prima guerra mondiale infuriava su tutti i fronti e sul Carso combattevano battaglioni di fanteria. Gli Austriaci iniziarono ad usare i gas. Non tutti i nostri soldati erano stati forniti delle adeguate maschere di protezione per cui nei vari stanziamenti la situazione si presentava drammatica. Dalle notizie arrivate allora dal fronte e che oggi, passate di generazione in generazione, forse hanno perso i riferimenti geografici precisi, si venne a sapere che un manipolo di soldati, comandati da un venticinquenne tenente, si era trovato sotto i gas micidiali. I soldati si contarono: c'era una maschera in meno, morte sicura per il soldato sprovvisto.

E questo soldato, sposato con tre figli piccoli ancora, spinto dalla disperazione, corse dal giovane tenente: *"Siur Tenent, go a cà tri scetì... come foi..."* Il tenente a casa, in quel di Romano, aveva una giovane fidanzata che avrebbe sposato appena tornato dal fronte, con la quale, legatissimo fin della infanzia, aveva sempre sognato di formare una famiglia, magari con

"tri sceti". Ma non indugiò, si tolse la maschera: vide in faccia la morte che si portava via la sua gioventù, i suoi sogni, e che avrebbe lasciato nel pianto e nella disperazione la sua promessa sposa. Il padre di famiglia fu salvo grazie al sacrificio del suo giovane superiore.

Le incomprensibili stranezze della vita

La storia continua, raccontata con molta riservatezza. La fidanzata per anni rifiutò ogni possibile matrimonio, poi alle pressioni dei famigliari si sposò, nacquero dei figli tra cui il nonno della gentile signora che oggi mi parla. *"Come è strana la vita... senza il suo sacrificio io e i miei fratelli non ci saremmo. Imperscrutabili sono i disegni di Dio."* Questo Dio che è sempre con noi, che in ciascuno di noi ha posto il seme della generosità, dell'altruismo che può portarci al sacrificio estremo.

Ci lasciamo un pò commosse. Episodio di bontà che riporto volentieri in questo clima natalizio che "ci vede più buoni". Ma la bontà di Dio non ha giorni stabiliti. Il granello di senape che è in noi deve dare la pianta sempre, come successe in quel lontano 1917 sulle alture del Carso, dove senz'altro era presente l'Angelo del Signore a portare tra le stelle il giovane tenente.

Marina Farina Raguseo

POESIE E POESIA DEL NATALE

Nel mezzo dell'inverno, quando le giornate sono pesanti e tristi nella loro asfittica quotidianità, le notti sono lunghe e presto ci avvolgono nel buio, il freddo che penetra dentro è intenso, ecco allora si accende intorno a noi la luce della ricorrenza che tutto rischiarava, che sempre allarga il cuore. La stanchezza di giornate drammatiche, i dubbi e le paure di oggi - che sono quelle dell'uomo di sempre - svaniscono nell'attesa della 'mezzanotte santa'. Natale: fonte di ispirazione che rivela l'intimità dell'uomo. Ecco venirci alla mente la celeberrima poesia "Natale" di Guido Gozzano, che ha arricchito senz'altro i nostri primi anni scolastici:

*Consolati, Maria, del tuo peregrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
chè troppo stanco sono e troppo stanca sei.*

Il campanile scocca lentamente le sei, e poi ora dopo ora, scandisce il tempo di una pena, la pena stessa di noi uomini che viviamo brancolando nel buio, finché la paura si fa sollievo quando alla fine

*Maria già trascolora divinamente affranta...
Il campanile scocca
la Mezzanotte Santa.*

Si aprono i cieli e gli Angeli cantano in coro il loro Osanna: prima i pastori, poi i Magi, accorrono alla capanna... il nostro cuore si alleggerisce nella gioia della salvezza che è arrivata tra loro e per noi.

*È nato il Sovrano Bambino,
è nato! Alleluja, alleluja!
La notte che già fu sì buia
risplende di un astro divino.*

Si sono squarciate le tenebre della notte e il sole della salvezza risplende sulla terra: anche noi cantiamo il nostro Alleluja!
Ogni volta che recitiamo il Credo nelle nostre preghiere quotidiane nell'intimo del cuore o ad alta voce all'Eucarestia, questa preghiera rimanda al

Natale di chi è nato prima del tempo, di chi è luce e verità per gli uomini di tutte le epoche e di tutte le età.



Crèche-Bartolomé Esteban Murillo (1655), "L'adorazione dei pastori"
Museo del Prado, Madrid

*Credo in un solo Signore, Gesù Cristo
unigenito figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli,
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato non creato,
della stessa sostanza del Padre...
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal Cielo
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nella Vergine Maria
e si è fatto uomo...*

Il Figlio di Dio si è incarnato nel mondo, così come noi figli degli uomini siamo chiamati a vivere nel mondo, impastati in questo mondo in cui paure, dubbi, angosce tanto spesso ci attanagliano il cuore, stendono intorno a noi il buio della notte... Ma questa notte la stella che splende sulla capanna di Betlemme, rompe con la sua radiosa luminosità il buio del cielo, della terra e soprattutto dei nostri cuori. Rimanga anche nei giorni a venire un riflesso della sua luce che rischiarerà "la notte che già fu sì buia", che è la luce del Gesù nato, del Cristo Risorto.

*Dio della vita,
sei tu che nasci,
che continui a nascere
in ogni vita
sei Tu
e tutto vive:
è il Tutto in Te che vive:
anche la morte. (Padre Turoldo)*

Natale è una poesia 'di suo', per vocazione intrinseca, come lo sono la nascita di tutti i bimbi che vengono al mondo.



Lorenzo Lotto (1523),
"Natività", National
Gallery of Art,
Washington

È bella l'immagine del poeta che vede nascere in ogni bimbo il Bimbo Gesù, la vita per eccellenza, che tutto vince. E con la sua Morte e Resurrezione vincerà anche la morte stessa.

Il Natale per me resta la festa grande, meravigliosa, della mia prima infanzia: la vivo ancora dentro di me, con la gioia di allora, quando alla mezzanotte santa con mamma, papà, sorella e nonno io - che ero la più piccola - avevo il privilegio di mettere la statuina di Gesù nella capanna. La ponevo con cura e con amore in quel presepio bellissimo costruito dal papà con arte e perizia, ogni anno diverso, sempre più bello, sempre più ricco dei classici elementi del tradizionale presepe: la grotta con la stella, i pastorelli con le pecore, le donne al pozzo, il muschio con i sassolini bianchi, l'acqua - vera - che scendeva dall'alto di un serbatoio e sgorgava nel laghetto per finire sotto, in un secchio nascosto. Quella che rappresentava Gesù era la statuina più bella, più viva in gesso lavorato con raffi-



Arcabas (1984),
"Le soleil dans le ventre"

natezza e arte; accanto a Gesù, riscaldato dall'asino e dal bue, in ginocchio vegliavano Maria e Giuseppe, mentre un Angelo azzurro e dorato reggeva sopra la capanna la scritta Osanna! Noi recitavamo insieme il Gloria. Momenti felici di un'infanzia felice che sarebbe presto stata spazzata via dalla morte del papà, dalla guerra, da tante paure, tristezze, sacrifici. Il ricordo di quelle mezzanotti sante mi ha sempre tuttavia dato luce anche nei periodi più bui; le poche fragili statuine salvate in tutti questi anni sono ancora tesori conservati con cura, ricordo di tempi lontani in cui la vita era più semplice e tanto più dura - priva delle molte cose oggi senz'altro indispensabili -, ma forse più ricca dentro. Il Natale senza luminarie fasciose, senza ricchezza di doni, senza esigenze di cose belle ma pure superflue, era forse più vicino al vero Natale di Gesù. Ma ancora cantiamo l'Osanna perché anche oggi Gesù è nato per noi.

Marina Farina Raguseo



Integralbiano

Più che integrale, è Integralbiano

POINT



bontà

benessere

biodisponibilità

20⁰
Pane e... di Finato Nicola

Panificio - Pasticceria

Via Garibaldi, 26/A angolo Via Nullo, Bergamo
Tel. 035 244820 - e-mail: pane.e.finato@gmail.com

seguici su 

EVENTI

INCONTRI NOESIS
DI GENNAIO

Martedì 12 gennaio 2015

NESSUNO È INFELICE SE NON PER
COLPA PROPRIAAuditorium Liceo Scientifico "L. Mascheroni" -
Bergamo - ore 20.00**Armando Massarenti***Logica ed Epistemologia; responsabile della
pagina «Scienza e filosofia» del supplemento
culturale de Il Sole 24 Ore; membro dell'Os-
servatorio di Bioetica della Fondazione
Einaudi*

Martedì 19 gennaio 2015

IDENTITÀ E DIVERSITÀ NELLE
METAMORFOSI DI EUROPAAuditorium Liceo Scientifico "L. Mascheroni" -
Bergamo - ore 20.00**Mauro Ceruti***Filosofia della Scienza: direttore del diparti-
mento di studi classici, umanistici e geogra-
fici, IULM Milano*

Martedì 26 gennaio 2015

MAGNUM MIRACULUM EST HOMO.
SPUNTI DAL RINASCIMENTOAuditorium Liceo Scientifico "L. Mascheroni" -
Bergamo - ore 20.00**Marco Pellegrini***Storia moderna e Storia del Rinascimento,
Università degli Studi di Bergamo; colla-
boratore in una ricerca internazionale sul
Collegio cardinalizio tra Medioevo e Rinasci-
mento .*Gli itinerari di "Molte fedi" delle ACLI
SILVANO PETROSINO
A SANTA LUCIA

Iniziano a gennaio e terminano a marzo gli ite-
nerari di Molte Fedi.

Si tratta di sette approfondimenti, di tre incontri
ciascuno, più una "uscita" facoltativa, rivolti ad
un gruppo limitato di partecipanti, per i quali è
richiesto un contributo.

Filosofi, storici dell'arte, musicisti, filmologi,
esperti di varie arti, e tutti di grande fama, si
sono resi disponibili per queste serate per chi
vuole saperne di più, capire di più, godersi di
più, temi, spettacoli, incontri.

Il primo si svolgerà proprio nella nostra parroc-
chia, a partire dall'undici gennaio, avrà come
relatore il famosissimo e simpaticissimo prof.
Silvano Petrosino, più volte ospite a Bergamo. Il
titolo del corso è "L'idolo", di cosa si tratta... lo
scoprirete da voi! Per gli abitanti di Santa Lucia
vi sono dieci posti gratuiti e riservati. (Rivolgersi
a Don Alberto...)

Ogni corso necessita di una prenotazione, di un
ritiro biglietti e pagamento, nei giorni indicati
per ogni itinerario.

Belle serate, per tutti i gusti. Non perdeteli!

IN LIBRERIA



Quello che non ti ho mai detto

**Celeste Ng, "Quello che non ti ho mai detto",
Bollati Boringhieri editori, 2015**

Prediligo di solito romanzi italiani, perché, considerando la forma stilistica un elemento comunque importante e integrante del racconto, tendo a diffidare un po' delle traduzioni, non sempre capaci di restituirla al meglio.

Ho fatto un'eccezione per "Quello che non ti ho mai detto", opera prima di Celeste Ng, giovane autrice americana, proveniente da una famiglia cinese di scienziati.

E non me ne pento: esordio notevole, scrittura semplice, ma brillante e attenta ai particolari, consumata bravura nel presentare un complesso panorama familiare, calandosi con delicatezza – verrebbe quasi da dire con dolcezza e pietas – nella psicologia e nelle pieghe dei vari personaggi, e togliendo uno ad uno, con mano leggera, ma ferma, precisa e acuta, i veli della vicenda,

che assume man mano contorni sempre più netti, fino alle ultime pagine, dove i nodi verranno sciolti.

Un epilogo dolce - amaro, che è della vita stessa, fatta di soddisfazioni e frustrazioni, di accettazione e compromessi, di affetti e di solitudine, di successi e anche, talvolta, di tragedie.

Come capita nel romanzo alla famiglia Lee, tre figli, madre americana e padre di origine cinese, professore universitario. Siamo alla fine degli anni '70, in una cittadina del Midwest.

Una mattina normale di un giorno normale, Lydia, l'amatissima figlia "di mezzo", una ragazzina sedicenne, non si presenta a colazione. Verrà trovata morta, annegata nel lago vicino a casa. Omicidio? Suicidio? Incidente?

La famiglia, apparentemente unita, viene sconvolta da questo dramma: i legami vanno in pezzi, la coppia si disgrega, i figli assistono impotenti. Pieno di rabbia il ragazzo diciottenne, in procinto di partire per Harvard; sempre in disparte, scarsamente considerata per la sua giovane età, ma sensibilissima e particolarmente attenta alle dinamiche familiari, la più piccola. Sullo sfondo, il razzismo, sottile e strisciante ma ben presente e letale, con la conseguente difficoltà di integrazione della famiglia in una cittadina che la ospita senza mai veramente accoglierla.

E più ancora, il "non detto", che dà il titolo al libro e ne è il vero protagonista: il non detto dei genitori ai figli, e viceversa. E i segreti di ognuno nei confronti degli altri, pur molto amati, le rivalse, le aspettative, le menzogne, le incomprensioni: di tutto questo, o quasi, colpevole, appunto, il non detto.

Un non detto che si fa anche intrigante e affascinante cifra stilistica, perché – come dice la critica – "quello che rende eccezionale questa storia, e ne spiega l'enorme successo negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, è il talento dell'esordiente Celeste Ng nel "dire" e "non dire", nello svelare senza inutile enfasi le radici profonde di una tragedia familiare solo in apparenza ordinaria".

Una lettura coinvolgente, che ti fa stare con il fiato sospeso dalla prima all'ultima pagina, e che consiglio senz'altro.

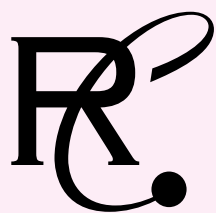
Laura Cerri

CONTI
dal 1964

CASALINGHI
idee regalo

**MAT. ELETTRICO
ZEBINI SU MISURA
LAVORAZIONI CHIAVI**

24128 BERGAMO
Via XXIV Maggio, 3
Tel. e Fax 035.259.470



RICCIARDI e CORNA
G R O U P

ONORANZE FUNEBRI

24125 Bergamo
Viale Pirovano, 5/a
cell. 347 5284907
tel. 035 212179
info@ricciardiecorna.it
www.ricciardiecorna.it

CABEZA LOCA

P A R R U C C H I E R I
BERGAMO, VIA XXIV MAGGIO 10 - TEL 035/0601907 - cabeza.locA@HOTMAIL.IT

Volete gustare
una
BUONA PIZZA?

**PIZZERIA
NOVECENTO**

Via Statuto, 23
Tel. 035.255.210
BERGAMO

*Bonacina
Carni*

*di Bonacina Giovanni
& C. s.n.c.*

Carni nostrane
Pollame
Piatti pronti
a cuocere
Cottura quotidiana
allo spiedo

Via Statuto, 19/b
24128 BERGAMO
Tel. 035.233.895

fotostudiogianni



24128 Bergamo
Via Statuto, 16/g
Tel. 035.258.770

Pasticceria - Torrefazione - Gelateria

S. Francesco

*Per i momenti
di dolcezza
e per ogni
lieta ricorrenza*



**Calzature
Agazzi**

**Vendita scarpe
per piedi delicati
e riparazioni
accurate**

Via XXIV Maggio, 7
Bergamo
Tel. 035.259.504

**LIBERI PROFESSIONISTI
DI TUTTA ITALIA, UBITEVI.**



UTILIO SPECIALE
AFFARI

Le soluzioni che i liberi professionisti
stavano aspettando.

UBI Banca Popolare
di Bergamo

→ CELEBRAZIONI ORARI INVERNALI

EUCARESTIA

Orari delle S. Messe

Domenicale: tutte al Tempio

ore 18.00 - sabato

ore 9.00 - 11.00 - 12.15 - 19.00

Giorni Feriali: ore 9.00 - Chiesina Santa Lucia
ore 16.00 - Clinica San Francesco
ore 18.00 - Tempio

Adorazione Eucaristica:

giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 16.30

→ RICONCILIAZIONE (Penitenza)

I sacerdoti, compatibilmente con altri impegni pastorali, sono sempre a disposizione per confessioni e direzione spirituale.

Ogni giorno feriale don Antonio è a disposizione in chiesina dalle 7.45 alle 8.30 e al Tempio dalle 18 alle 19.

La domenica tutti i preti sono a disposizione tra una messa e l'altra al Tempio

→ PER SOSTENERE LE OPERE DI COMUNITA'

A quanti chiedono informazioni, annunciamo che la parrocchia Santa Lucia v.m., con sede in Bergamo, via Torino, 10, è un ente giuridico riconosciuto dallo Stato Italiano, e perciò può legalmente ricevere legati e eredità.

Ai sensi dell'art. 100, comma 2, lettera a) del D.P.R. 917/1986 "le imprese possono dedurre dal loro imponibile fiscale le erogazioni liberali fatte a favore della Parrocchia, per un ammontare complessivamente non superiore al 2% del reddito di impresa dichiarati".

Parrocchia Santa Lucia v.m.

24128 Bergamo - via Torino, 10

c.f. 95013060165

Codice Iban:

Popolare di Bergamo - Sede centrale

IT 14 K054 2811 1010 0000 0097 643

→ PER RICEVERE I SACRAMENTI

BATTESIMO

- **DEI BAMBINI.** In parrocchia si celebrano la prima domenica del mese: al mattino, nei mesi dispari, al pomeriggio o sera nei mesi pari. Prima della celebrazione sono previsti almeno due incontri con i genitori, possibilmente anche con i padrini. Chi è interessato avverta per tempo in parrocchia.

- **DEGLI ADULTI.** Per gli adulti che chiedono di diventare cristiani è previsto un cammino catecumenale di due anni che si conclude con la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione nella veglia pasquale. Presentarsi entro ottobre.

MATRIMONIO SACRAMENTALE

I fidanzati sono pregati di annunciarsi almeno tre mesi prima della data fissata per le nozze in chiesa. Ai fidanzati che intendono sposarsi, la Comunità offre il servizio di alcuni incontri preparatori di gruppo. Ai percorsi è bene partecipare per tempo, non attendendo i mesi immediatamente precedenti al matrimonio.

UNZIONE DEGLI INFERMI

Comunitariamente si celebra nel tempo pasquale. In casa è bene venga celebrata alla presenza dei familiari. Si pregano i parenti di informare i Sacerdoti in caso di malattia di un familiare, anche per una visita negli ospedali.

CRESIMA DEGLI ADULTI

I giovani- adulti che desiderano ricevere questo sacramento si presentino ai sacerdoti nel mese di ottobre per un cammino catecumenale da compiere in parrocchia nel corso dell'anno assieme ad altri catecumeni e con l'aiuto di alcuni catechisti.

→ L'UFFICIO PARROCCHIALE

Tel. 035 238271

Per documenti, celebrazioni di messe, distribuzioni caritative e comunicazioni varie:

dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 11.30;

il lunedì anche al pomeriggio e dalle 16,00 alle 17.00;

Per urgenze prendere appuntamento telefonico.

→ L'APERTURA DEL CENTRO GIOVANILE

Tel. 035 220717

Ogni giorno feriale dalle 15,30 alle 19,15

La domenica dalle 15.30 alle 18.45

Nelle serate di animazione - formativa o ludica - sia feriali che domenicali, dalle 20,45 alle 22,30

→ CONTATTI

Parrocchia S. Lucia v.m. - via Torino, 10 - 24128 Bergamo

Mail: santaluciabg@tin.it - Sito: www.santaluciabg.it

→ GLI INDIRIZZI UTILI

Ufficio Parrocchiale - via Torino, 10	Tel.	035. 238.271
Centro della Comunità - via S. Lucia, 8		220.717
don Alberto Carrara		238.271
don Andrea Piretti		238.271
don Giambattista Mazzucchetti		238.271
don Antonio Epis (Preti del S. Cuore)		270.657
Comune di Bergamo (central. passante)		399.111
Servizio farmacia notturne		344.340
Guardia Medica (tutte le notti, sabato pom., domenica)		3535
Ospedale Papa Giovanni XXIII		267.111
Clinica San Francesco - via IV Novembre, 7		2.811.111
Clinica Castelli - via Mazzini, 11		283.111
Pensionato per Anziani S. Francesco		281.111
Comunità Paradiso - via Cattaneo, 7		244.110
Istituto S. Maria Assunta - via Albricci, 4		249.273
Casa Mazza - via Nullo, 48		217.562

ST

PERIODICO
DELLA COMUNITÀ
PER IL QUARTIERE

